

« Disgraziatamente, tutte queste recise affermazioni sono contrarie all'esperienza stessa [...] invocata: noi non abbiamo nessun'idea dell'Io, nel modo che viene qui spiegato. Da quale impressione potrebbe derivare tale idea? È impossibile rispondere a questa domanda senza cadere in contraddizioni e assurdità manifeste; e tuttavia è una domanda alla quale necessariamente va data una risposta, se pretendiamo far passare l'idea dell'io come chiara e intelligibile. Ci vuol sempre una qualche impressione per produrre un'idea reale. Ma l'io, o la persona, non è una impressione: è ciò a cui vengon riferite, per supposizione le diverse nostre impressioni e idee. Se ci fosse un'impressione che desse origine all'idea dell'io, quest'impressione dovrebbe rimanere invariabilmente la stessa attraverso tutto il corso della nostra vita, poiché si suppone che l' Io esista in questo modo. Invece, non c'è nessuna impressione che sia costante e invariabile, dolori e piaceri, affanni e gioie, passioni e sensazioni, si alternano continuamente e non esistono mai tutti insieme. Non può essere, dunque, da nessuna di queste impressioni, né da alcun'altra, che l'idea dell'io è derivata: per conseguenza, non esiste tale idea ».

**«Noi non siamo altro che collezioni o fasci di impressioni e di idee».**

« Ma, fatta eccezione di qualche metafisico [...], io oso affermare che per il resto dell'umanità noi non siamo altro che fasci o collezioni di differenti percezioni che si susseguono con una inconcepibile rapidità, in un perpetuo flusso e movimento. I nostri occhi non possono girare nelle loro orbite senza variare le nostre percezioni. Il nostro pensiero è ancora più variabile della nostra vista, e tutti gli altri sensi e facoltà contribuiscono a questo cambiamento; ne esiste forse un solo potere dell'anima che resti identico, senza alterazione, un momento. **La mente è una specie di teatro, dove le diverse percezioni fanno la loro apparizione, passano e ripassano, scivolano e si mescolano con un'infinita varietà di atteggiamenti e di situazioni.** Né c'è, propriamente, in essa nessuna semplicità in un dato tempo, né identità in tempi differenti, qualunque sia l'inclinazione naturale che abbiamo ad immaginare quella semplicità e identità. E non si fraintenda il paragone del teatro: a costituire la mente non c'è altro che le percezioni successive: noi non abbiamo la più lontana nozione del posto dove queste scene vengono rappresentate, o del materiale di cui è composta ».